

Nuove TECNOLOGIE e SCUOLA DIGITALE: un possibile connubio

**NUOVI MEDIA
E DIDATTICA**

Luciano Rondanini
intervista Italo Tanoni

Un'ipotesi di lavoro per l'introduzione delle tecnologie nella scuola di base

«In un periodo di profonda crisi economica quale quello che sta attraversando il nostro paese, in cui anche la scuola sta conoscendo una riduzione delle risorse, quali sono le possibilità di sviluppo della disciplina Informatica e delle Nuove Tecnologie?»

«Credo che ci sia ancora spazio per lo sviluppo di un curriculum tecnologico. Con Rita Teso, ho precisato questo orientamento in un testo (*Il curriculum tecnologico*) pubblicato recentemente a cura della Erickson. Si tratta di fornire ai docenti e agli educatori alcune linee guida operative per l'insegnamento/apprendimento nell'ambito delle TIC, partendo da quanto l'Unione Europea, attraverso l'apposita commissione del Parlamento Europeo, ha indicato nel dicembre 2006, relative alle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente. Competenze che – secondo l'Unione Europea – combinano conoscenze, abilità e attitudini e di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale.»

»

«Tra le otto competenze per l'apprendimento permanente c'è anche quella digitale?»

«Proprio così. La quarta competenza, quella digitale, consiste "nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione... con il supporto di abilità di base nelle TIC che prevede l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite internet".»

»

«A chi affidare nella nostra scuola l'insegnamento del "curriculum tecnologico"?»

«Senza entrare in merito alle polemiche nei confronti di alcune scelte del MIUR riguardanti la riduzione del monte ore dell'ambito "tecnologico", molti docenti, di fronte a questa contrazione, hanno presagito che l'Informatica non avrà più nessuno spazio nella scuola italiana. Proprio in questi periodi occorre fare di necessità virtù. Rispetto a un'Informatica da laboratorio, relegata in un monte ore preciso, la proposta di curriculum tecnologico supera questa concezione della disciplina e materia di studio e propone un approccio didattico di tipo trasversale dell'Informatica che vede coinvolti i vari docenti delle diverse materie.»

»

«Un insegnamento, quindi, diffuso tra più discipline e docenti...?»

«Sì, una proposta in cui la tecnologia non viene relegata all'interno di un monte ore delimitato, ma viene per così dire "spalmata" nell'ambito dell'intero tempo scuola e della stessa didattica curricolare, riferita alle tre aree disciplinari previste nelle *Indicazioni per il curriculum* che l'ex ministro Fioroni ha emanato e l'attuale ministro Gelmini ha confermato: l'area linguistica, quella artistico-espressiva, l'area storico-geografica e, infine, l'area matematico-scientifico-tecnologica. Il nostro volume fornisce in proposito indicazioni operative.»

«Per valutare la produttività di un ciclo scolastico, oggi si fa riferimento alle competenze acquisite dagli alunni. Sul piano tecnologico, quale percorso può essere tracciato per raggiungere questo obiettivo?»

«Torniamo al punto di partenza, al filo rosso che percorre trasversalmente il curriculum tecnologico: come acquisire la *digital literacy* (competenza digitale). La nostra proposta decostruisce la definizione della *digital competence* data dalla UE e ne declina, uno a uno, i significati e il senso, collegandoli a ognuno dei due segmenti educativi della nostra scuola di base: quelli dell'infanzia e del primo ciclo: primaria e secondaria di I grado. In sostanza il filo rosso della competenza digitale viene calato in situazione, nella didattica del quotidiano sia per la scuola dell'infanzia sia per il I ciclo.»

«Quali contenuti proponete?»

«I contenuti sono riconducibili a queste tre macro-aree: reperire, valutare, conservare, produrre, presentare, scambiare informazioni; partecipare a reti; collaborare tramite internet. Questi contenuti rappresentano per gli insegnanti linee essenziali di lavoro da perseguire attraverso una serie di azioni didattiche che noi suggeriamo ai docenti per consentire agli alunni di raggiungere la quarta e forse più importante delle otto competenze chiave: quella digitale.»

«Una domanda più specifica. Qual è il rapporto delle nuove tecnologie con il Web 2.0?»

«Altrimenti detto: come coniugare l'attuale modo di fare scuola con i nuovi artefatti tecnologici introdotti dal Web 2.0: i Blog, Wiki, Wikipedia, Face Book, YouTube? Ambienti virtuali che influenzano enormemente l'attuale scenario dell'informazione e comunicazione di fronte ai quali, nel rapporto con le giovani generazioni, la scuola rischia di rimanere completamente spiazzata. Affrontare questo nuovo scenario informativo e comunicativo, oppure ritornare all'insegnamento istruttivo e nozionistico di passata memoria? Parafrasando Morin, il dilemma è scegliere tra una testa "piena" di contenuti e nozioni e una testa "ben fatta", capace di padroneggiare il mondo dell'informazione e della comunicazione.»

«Quali soluzioni si possono concretamente prevedere?»

« Anche in questo caso il curricolo tecnologico, intende affrontare il problema sul piano pratico, attraverso una serie di laboratori (che non hanno una dimensione fisica, ma simbolica) riferiti ad alcuni artefatti tecnologici di ultima generazione. Si tratta di media della comunicazione interattiva che oggi rappresentano un preciso *modus vivendi* di quella che Pier Cesare Rivoltella ha definito la *Screen Generation*: Blog, Wiki, YouTube..., i cosiddetti *social network* su cui è costruita la comunicazione in internet degli anni over 2000. »

«Ma gli insegnanti perché dovrebbero conoscere il Web 2.0?»

« Il Web 2.0 rispetto al Web 1.0 rappresenta il passaggio dal paradigma informativo della comunicazione diffusa tramite internet a quello relazionale delle *community*, dell'interscambio cognitivo (intelligenza connettiva), della costruzione della conoscenza che non viene più gestita in modo piramidale da un centro propulsore e ordinatore, come avveniva nel nostro recente passato con il Web 1.0, ma è prodotto di quasi un miliardo di utenti *cyber navigatori*... Un esempio emblematico ci viene proprio da Wikipedia, l'enciclopedia universale costruita attraverso il contributo di milioni di persone, che su internet hanno messo in comune le loro reciproche conoscenze, al di fuori dei saperi formalizzati rappresentati in sede istituzionale dalla scuola tradizionale. »

«Sta, quindi, cambiando per tutti il modo di accedere alle conoscenze?»

« Direi proprio di sì. Il messaggio è chiaro: gli ambiti dei nuovi saperi informali, tipici di quelle conoscenze che noi acquisiamo "informalmente" nel nostro ambiente quotidiano di vita (tv, internet, stampa, tempo libero), nella società prossima futura saranno preminenti. Lo stesso modello formativo-istruttivo, prevalente fino a oggi nella scuola e nelle università, verrà soppiantato da una formazione *blended learning* integrata. Un mix di formazione tra presenza e distanza che sta registrando risultati ragguardevoli sul piano della qualità, del coinvolgimento dei soggetti in formazione, della ricaduta didattica di quanto viene appreso perché costruito attraverso la collaborazione e cooperazione in rete. »

«Ci sono già esperienze che vanno in questa direzione?»

« Da noi, qui, nelle Marche, il corso per il personale docente delle sezioni primavera (scuola dell'infanzia) e della scuola primaria (<http://web.isc-fabriano.it/moodle/course/view.php?id=2>), che abbiamo di recente concluso come Ufficio Scolastico Regionale, delinea un esempio concreto di quanto proposto nel curricolo tecnologico. »